

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LV, fascicolo 4 (2019)

POPOLI INDIGENI E CRISTIANESIMI

*Michel Andraos – Bernardeth Caero Bustillos
Geraldo De Mori (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Visioni teologiche, spirituali e pastorali indigene

SH. BALCOMBE, *Spiritualità delle popolazioni aborigene.*

Una testimonianza dall'Australia

27-32

Le popolazioni aborigene di tutto il mondo hanno in comune una spiritualità di relazione profondamente connessa con la Terra e con tutta la creazione, di cui fanno parte gli alberi, le montagne, gli animali e le piante. Questo articolo presenta una riflessione su questa spiritualità ancestrale e sulla sua importanza per la sopravvivenza e la resistenza delle popolazioni aborigene in Australia oggi, nonché sul suo contributo per la fede cattolica e la sua pratica.

A.A. CEBALLOS LOEZA, *Resistenza spirituale dei popoli oriundi*

33-45

Le diverse sezioni di questo articolo sono anzitutto incorniciate nei vari riti delle singole popolazioni oriunde, su cui si basa il principio e il fondamento della spiritualità indigena, che nasce dall'alterità. Sia l'essere umano che la natura sono l'"altro", che costituisce un'espressione della divinità. La percezione dell'"altro" implica l'assunzione di responsabilità nella difesa dei diritti della Madre Terra e dei più deboli. La resistenza spirituale indigena si esprime di fronte ai soprusi, passati e presenti, ai danni dei popoli indigeni e della nostra casa comune.

E. LÓPEZ BAC, *L'"altare maya" come esperienza teologica e interreligiosa*

46-54

L'altare maya nasce dall'esperienza comunitaria e dall'esperienza di Dio come famiglia. Partecipare all'altare maya, conosciuto

anche come “le quattro strade”, implica lavorare per l’equità, la giustizia e la comunione, in armonia con gli esseri umani e la creazione. L’altare maya, in quanto esperienza interreligiosa, accoglie la spiritualità indigena e cristiana. Tale altare gioca un ruolo importante negli incontri di teologia india attraverso cui le comunità indigene rafforzano la loro esperienza spirituale, teologica e pratica.

S. CHIPANA QUISPE, *La Bibbia nei processi andini
di decolonizzazione e interculturalità*

55-67

Come comunità umana, stiamo attraversando un momento di interpellanze profonde nel ristabilire il contatto con le sorgenti sacre della vita, che ci pongono, come un filo sfumato, nel tessuto della vita; qui dobbiamo riconoscerci nella nostra diversità, per lasciare l’egemonia culturale e religiosa che ha prevalso nel corso della storia a partire dalla colonizzazione in Abya Yala. Sarà sano e salutare, perciò, per il cristianesimo dialogico, considerare la Bibbia non come unica ed esclusiva parola di Dio, ma poter riconoscere pianamente in altri testi, parole, trame, canti, memorie, storie e danze, i molteplici linguaggi del Mistero della vita, percepito e chiamato in vari modi tra i popoli legati alla propria ancestralità, che gli permette di esistere ed essere.

H. LAFOND, *La Chiesa e le popolazioni indigene del Canada.
Una visione Cree della Chiesa e la mia esperienza
come cattolico Cree*

68-78

Il contributo è composto di due parti distinte. Nella prima parte è riassunto lo storico intervento che Harry Lafond ha pronunciato in Vaticano, a nome delle prime nazioni del Canada, in occasione del sinodo speciale dei vescovi per l’America nel novembre 1997. Nella seconda parte viene riportata la trascrizione di una conversazione sullo stesso argomento – il rapporto fra i popoli nativi del Nord America e la chiesa cattolica – avvenuta fra Harry Lafond e Michel Andraos (uno dei curatori di questo fascicolo), nel novembre 2017 ad Anderson Lake, nell’Ontario (Canada).

II. Dialoghi con i cristianesimi: prospettive regionali

L. MAGESA, *Dalla frantumazione all'integralità.*

Guarire una chiesa ferita in un continente ferito

e modellare un cristianesimo africano del futuro

79-91

Non diversamente dalle tendenze giudaizzanti del primo cristianesimo descritte negli *Atti degli apostoli*, l'evangelizzazione missionaria del XIX secolo in Africa è stata inserita nell'etnocentrismo europeo. Gli effetti dannosi di questo paradigma deformato sono ancora profondamente sentiti e visibili sul cristianesimo africano, il quale permane piuttosto privo di radici a causa del rifiuto totale del contributo dei valori culturali africani nell'esprimere il vangelo. I cristiani africani, di conseguenza, soffrono di una perdita d'identità nel vivere la loro fede. La sfida per la chiesa odierna è quella di riconquistare questi valori attraverso un processo di autentica inculturazione, per rendere il cristianesimo veramente cristiano e autenticamente africano.

A. CASTILLO MORGA, *L'orizzonte pedagogico a partire dall'etica*

dei popoli indigeni. Il progetto del Centro di arti e mestieri

per i popoli originari del Messico

92-105

Il contesto attuale richiede che le persone escluse dalla storia si facciano carico della crisi che l'umanità deve affrontare oggi. La crisi generata da Modernità e colonialismo esige che le voci delle altre tradizioni siano più presenti nel dibattito pubblico, al fine di garantire la permanenza della vita comune sul nostro pianeta. La critica al sistema che nasce dall'etica indigena cerca di presentare una proposta in merito al modo in cui i popoli amerindi si fanno carico a livello pedagogico della vita delle loro genti, di comunità di vita integrate in uno specifico ecosistema, in un territorio. Il progetto del Centro di arti e mestieri per i popoli indigeni si propone di costituire una piattaforma per promuovere la formazione con la sensibilità e la conoscenza di queste popolazioni.

P. SUESS – J.A. GOMES, *La causa indigena*

come critica della "ragione coloniale"

106-119

Nella questione indigena del Brasile ne va di una questione etnico-razziale globale di alterità che esige trasformazioni politiche

profonde. In contrasto con la razionalità coloniale, la razionalità del *buen vivir* per tutti scommette sulla rottura del sistema economico attuale, legato a una crescita continua in un pianeta geograficamente finito. Puntando sulla necessità di questa rottura come necessaria per la sopravvivenza dell'umanità, la chiesa cattolica nell'ottobre 2019 realizza un sinodo per l'Amazzonia. Oltre a promettere di uscire profeticamente sulla pubblica piazza per combattere «il sistema economico che uccide», il sinodo intende aprire «nuovi cammini» per una conversione pastorale e posare una pietra angolare per una chiesa postcoloniale, alla ricerca del suo volto amazzonico.

M. ANDRAOS, *Decolonizzare la relazione con le popolazioni indigene. Sfide teologiche e pastorali a lungo termine: una riflessione dal Canada*

120-132

La consapevolezza della violenza usata nella storia contro le popolazioni indigene sta obbligando le principali chiese cristiane a ripensare radicalmente il futuro delle loro relazioni su scala globale. Le chiese stanno riconoscendo gli errori del passato, stanno chiedendo perdono per il loro ruolo violento avuto durante la colonizzazione e stanno agendo in vista del dialogo, della decolonizzazione e della riconciliazione. La teologia ricopre un ruolo importante in questo processo. Dato che le chiese cercano nuove vie per il futuro, la sfida della decolonizzazione costituirà un percorso impegnativo e a lungo termine.

III. Riflessioni pastorali e teologiche

K.M. GASPAR, *Contesto ambientale, impoverimento e contrasti. Il caso della popolazione indigena di Bislig (Filippine)*

133-146

Le lotte degli indigeni nell'altipiano di Bislig, nel sud delle Filippine, continuano a essere fonte di preoccupazione per la chiesa locale. Le comunità Lumad sono diventate aree di contrasto tra agenzie statali, grandi società private e organizzazione indigena. Messi in guardia da esperti di ecologia per l'impatto ambientale a lungo termine delle iniziative messe in atto da alcune aziende, i *leader* tribali si sono posti la questione di come farsi coinvolgere in attività redditizie senza tuttavia distruggere il proprio territorio.

rio. Le comunità ecclesiali a livello di parrocchia hanno mostrato interesse nell'offrire un supporto a tali sforzi, ma di fatto sono in difficoltà nel fornire solidarietà. Questo articolo studia il caso specifico del coinvolgimento di una chiesa locale in un'attività di solidarietà con le comunità indigene.

D. IRARRÁZAVAL, *Saperi autoctoni di rilevanza universale*

147-156

Nelle Americhe i popoli resistono e generano alternative apparentemente limitate (come nel caso delle comunità indigene). Nel presente contributo, l'autore commenta i risultati e i limiti di queste teologie e i modi decoloniali di affrontare le categorie egemoni. Le resilienze, le domande, i minuscoli paradigmi autoctoni e meticci sono importanti per l'umanità nella nostra casa comune. Sono conoscenze che riprendono punti essenziali del vangelo e il cammino ecclesiale, che fanno trasparire le esigenze di ambienti urbani e interculturali, che stimolano riflessioni nei giovani.